

Imprese, bisogno di liquidità per tutto il 2021

La Camera di commercio: "Il valore aggiunto in calo dell'11,7%"



17 Novembre 2020 Saranno particolarmente pesanti gli effetti della pandemia sull'economia ravennate. Secondo l'Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio il valore aggiunto provinciale subirà una contrazione di 11,7 punti percentuali (-10% in Emilia-Romagna), recuperando poi nel 2021 solo parte di questa caduta (+6,4%).

Il valore delle **esportazioni**, ancora in crescita nel 2019, subirà quest'anno una riduzione a dell' -13,5% per poi riprendersi il prossimo anno (+11,1%).

L'**occupazione** potrebbe registrare un calo del -2,5%, che corrisponderebbe a un saldo occupazionale di circa -4.421 unità e un tasso di disoccupazione, nel 2021, in aumento di 3,2 punti percentuali rispetto al dato certificato da Istat nel 2019 (4,6%);

Tra i **settori**, forte la contrazione del valore aggiunto per l'industria (-13,9%), i servizi (-8,5%) e per l'edilizia (-7,4%). Atteso, nel 2021, un rimbalzo - ridotto - in tutti i comparti: se le costruzioni registreranno un +14,2%, anche grazie alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale, l'Industria si attesterà a un +13,4%.

Gli effetti negativi dello shock da Coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi, che, il prossimo anno, dovrebbe attestarsi su un +4,3%. Stabile il commercio alimentare, mentre ancora pesanti saranno gli effetti per i servizi turistici (alloggio e ristorazione).

In termini di **fatturato**, il 2020 potrebbe far registrare un calo di circa 3.300 milioni, che per azienda corrisponderebbe a circa 97 mila euro, ma con andamenti molto diversificati tra filiere. Nel 2021, la crescita del fatturato non coprirà tutta la perdita dell'anno in corso, che si stima sarà di circa 1,8 miliardi.

Quest'anno le imprese della provincia di Ravenna che necessiteranno di liquidità aggiuntiva saranno il 33% del totale. A queste imprese serviranno, per coprire i costi, 528 milioni, ossia circa 46.912 euro per impresa.

A settembre 2020 sono 449 le imprese attive in meno rispetto alla stessa data del 2019: -181 in agricoltura, -129 nel commercio (di cui -91 nel commercio al dettaglio), -66 nell'edilizia, -57 nei servizi turistici, -36 nella logistica e -32 nell'industria manifatturiera.

Segnali positivi per le attività immobiliari, con 30 aziende in più, per noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+26), per servizi di informazione e comunicazione (+22) e per i servizi di fornitura di acqua, gestione reti e rifiuti (+1).

Quasi dimezzati (24) il numero di **fallimenti** registrati nei primi 9 mesi dell'anno (-45,5%; nel 2019 erano stati 44); fenomeno in caduta anche secondo quanto rilevato in Emilia- Romagna (-34,5%) e in Italia (-41,5%).

In calo, pur se con una minore intensità, il numero di scioglimenti e di liquidazioni rispetto allo scorso anno: 365 contro i 377 del 2019 (-3,2%). Tendenza in discesa anche in Emilia Romagna (-14,9%) e in Italia (-13,9%).

I ravennati coinvolti da reddito o da pensione di cittadinanza, a settembre 2020, sono stati 7.899, 1.382 in più rispetto alla stessa data del 2019 (+21,2%), e corrispondono al 2% della popolazione provinciale.

L'ammontare mensile complessivo, pari ad oltre 1,58 milioni, è così cresciuto in un anno del 34,1%.

Come stanno reagendo le imprese ravennati all'emergenza da Covid-19?

Solo il 36,7% degli imprenditori prevede un recupero dei livelli produttivi pre-covid entro i primi sei mesi dell'anno prossimo. Tra le imprese con almeno un dipendente, quasi 98 su 100 hanno ripreso l'attività, ma per quasi la metà dei casi con regime ridotto. Le imprese che prevedono cali di occupazione sono il 17,2%, mentre quelle che prevedono problemi di liquidità sono il 44,2%.

Le imprese esportatrici reagiscono alla crisi meglio di quelle non esportatrici (54,5% contro il 49,8%). Vanno meglio anche le imprese digitalizzate (56%) rispetto a quelle che non hanno intrapreso alcun percorso verso la transizione digitale (45,4%). 